

Editoriale

La scelta di un nuovo nome per «Storia contemporanea in Friuli» e delle Edizioni Università di Macerata (Eum) mira sia a definire meglio il ruolo della rivista nel contesto della contemporaneistica e rispetto al complesso delle attività dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, sia a renderla disponibile in open access, oltre che a stampa, nella prospettiva di una più ampia circolazione.

Da diversi anni ci siamo posti l'obiettivo di allargare ulteriormente il campo di interesse dalla dimensione regionale – inizialmente prevalente poiché la rivista fin dal suo esordio nel 1971 mirava a rilanciare gli studi, in primo luogo, sulla Resistenza in Friuli – a quella nazionale e tendenzialmente anche internazionale. Siamo convinti che soltanto un dialogo affrancato da ogni chiusura localistica con la contemporaneistica nel suo complesso possa alimentare anche lo studio delle specificità delle regioni italiane, frutto di una storia plurisecolare così come di una perdurante resistenza alle spinte verso l'omologazione. Per questo abbiamo costituito un Comitato scientifico ampio che rispecchia una pluralità di temi e prospettive di studio, abbiamo coinvolto nuovi studiosi e cercato di riunire in ogni numero studi su vicende nazionali e internazionali insieme a lavori dedicati al Friuli.

Il nome «Analisi storica» vuole inoltre rimarcare il ruolo della rivista nell'ambito delle attività dell'Istituto – che vanno dalla documentazione (con una biblioteca e un archivio in costante crescita e che toccano tutta la storia del Novecento, fino al nuovo secolo), alla didattica, alle attività pubbliche di presentazione di studi e ricerche, ai convegni, alle mostre, alla pubblicazione di monografie così come di opere complessive come *Il Friuli. Storia e società*. Questa prospettiva articolata, che implica parlare di storia utilizzando strumenti e linguaggi diversi, e il proficuo allargamento rispetto agli interessi che inizialmente hanno caratterizzato l'Istituto sono testimoniati anche dall'organizzazione di iniziative, per citare alcune tra le più recenti, come il convegno *Dopo l'8 settembre. Organizzazione, violenza e collaborazionismo nel primo anno del Litorale Adriatico* (Udine, 22-23 novembre 2023), la mostra *Le vite degli italiani. Partito nazionale fascista e controllo sociale in Friuli* (Udine, giugno 2024), la giornata di studi *Gorizia/Nova Gorica: nazionalismi e internazionalismo attraverso le arti nel «secolo breve»* (Gorizia, 24 ottobre 2024), il convegno *Donne di destra. Progettualità, pratiche, biografie* (Udine, 12-13 dicembre 2024). Nel contesto di queste attività, la rivista

si offre quindi come spazio per ospitare studi e ricerche originali, «analisi», appunto: un ambito specialistico, utile a riunire studiosi e ricercatori e ad alimentare il dibattito storiografico, così come a fornire spunti per le attività didattiche e di divulgazione in generale. In questa prospettiva, come si è detto, la collaborazione con le Edizioni Università di Macerata (EUM) mira ad allargare la circolazione della rivista, con una versione online accanto a quella cartacea (segnaliamo che già ora tutti gli articoli comparsi su «Storia contemporanea in Friuli» sono disponibili sul sito rivistefriulane.it, con l'esclusione di quelli pubblicati negli ultimi tre anni).

Paolo Ferrari e Massimo De Sabbata